

CHIESA

VERSO LA PASQUA Ecco le celebrazioni presiedute in Duomo dal Vescovo Maurizio

Domani la Domenica delle Palme apre i riti della Settimana Santa

Appuntamento nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, da cui partirà la processione che si concluderà con la Messa in Cattedrale

di Sara Gambarini

La Chiesa Laudense entra, guidata dal vescovo Maurizio, nella Settimana Santa. Domenica 25 marzo si festeggerà l'ingresso trionfante di Gesù a Gerusalemme: per la Domenica delle Palme la celebrazione, presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, comincerà alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, da cui prenderà le mosse la processione che si concluderà con l'arrivo nella Cattedrale di Lodi, dove sarà celebrata la santa Messa.

Ma è il Giovedì Santo, 29 marzo, ad aprire il Triduo Pasquale che è il centro di tutto l'anno liturgico.

Alle 10 in cattedrale tutti i presbiteri della diocesi di Lodi sono invitati alla santa Messa Crismale durante la quale il vescovo Maurizio benedirà gli olii (il Crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio dei malati) che poi verranno utilizzati nei diversi sacramenti e tutti i presbiteri rinnoveranno le promesse sacerdotali. Sarà invece alle 21 la santa Messa nella Cena del Signore, sempre presieduta da monsignor Malvestiti, durante la quale ci sarà la lavanda dei piedi di alcuni giovani. Il Venerdì Santo, 30 marzo, la Chiesa celebra invece la Passione di Gesù. Alle ore 17, in cattedrale, è attesa l'azione liturgica per la Passione e Morte del Signore con la Liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e il rito della Comunione.



Il corteo dei fedeli con i ramoscelli d'ulivo attraverserà il centro di Lodi guidato da monsignor Malvestiti

Il Sabato Santo, 31 marzo, in cattedrale, dalle 21.30, il vescovo Maurizio presiederà infine la Veglia Pasquale nella Resurrezione del Signore: sotto il protiro monsignor Malvestiti benedirà il fuoco nuovo, poi farà l'ingresso processionale con il cero pasquale. Dopo il canto dell'Exultet si vivranno la Liturgia della Parola, la Liturgia Battesimale, la Liturgia Eucaristica e il conferimento dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

La Santa Messa del giorno di Pasqua con la benedizione apostolica sarà invece il primo aprile alle ore 11.

Nei giorni che precedono la Santa Pasqua i sacerdoti, in cattedrale come nelle parrocchie della diocesi, sono a disposizione per le confessioni. ■

ALLE 10

Giovedì la solenne Messa Crismale

Il 29 marzo è il Giovedì Santo, caratterizzato dalla Messa Crismale e dalla Messa nella Cena del Signore. La Messa Crismale con il rito della benedizione degli oli, alle ore 10, sarà presieduta dal Vescovo Maurizio e celebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi, che rinnoveranno le proprie promesse sacerdotali. È il Vescovo stesso a invitare i confratelli, che attende con gioia insieme a diaconi, seminaristi, consacrati, ai loro familiari e a tutti i fedeli.

Come di consueto la solenne concelebrazione sarà seguita da un momento conviviale di fraternità. Ricordiamo che è l'ultimo giorno per comunicare la propria presenza al pranzo in seminario, facendo riferimento all'Opera Diocesana Sant'Alberto al numero 0371 948145 (il mattino dei giorni feriali) o all'indirizzo info@odsa.lodi.it.

Per la Messa occorre portare camice e stola bianca, che potranno essere indossati nella Sala dell'Armario, in Vescovado, con accesso dallo scalone della Cattedrale. I Canonici, i Vicari Foranei, i Consulitori e i sacerdoti che quest'anno celebreranno il 60esimo, 50esimo e 25esimo di ordinazione troveranno i paramenti nella Sacrestia Maggiore e conceleberranno in presbiterio. ■

di don Cesare Pagazzi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Il Signore ci chiede: «Dov'è la mia stanza?»

«Dov'è la mia stanza dove possa passare la Pasqua con i miei discepoli?» (Mt 14,14). Per interposta persona, Gesù pone questa domanda a un uomo di Gerusalemme. Senza giri di parole il Signore avanza una richiesta precisa, netta. Anzi, più che una richiesta è la rivendicazione di una proprietà che gli appartiene e che ora reclama. Tuttavia, chiedendo informazione circa la collocazione della stanza, mostra di non conoscere dove sia situata, come se avesse perso di vista ciò che è suo, quasi che gli fosse stato sottratto, indebitamente occupato. In fondo, è la richiesta di restituzione di un luogo, di un ambiente dove incontrare le perso-

ne che gli sono care.

All'inizio di questa Settimana Santa, il Signore pone a me il medesimo interrogativo: dov'è finita la mia stanza nella tua vita, nei tuoi spazi, tempi, gusti, affetti, decisioni e pensieri? Dov'è il luogo che mi spetta, spazio nei tuoi giorni dove le persone possano accorgersi di me, incontrarmi, amarmi e sentire il mio amore per loro? Con che cosa l'hai occupata? Ne hai fatto un magazzino, un ripostiglio colmo di cianfrusaglie senza valore e senza ordine? Una soffitta dove stoccare polverosi ricordi del tuo amore di un tempo per me? Oppure l'hai trasformata in un mercato, come già facesti con la

casa di mio Padre? E cos'hai di così prezioso da comprare e da vendere in continuazione, da accumulare e mettere a profitto, a tal punto da occupare con quella merce tutta la tua casa, anche la mia stanza? Ovvero l'hai trasformata nel salotto buono, quello così ricco, così prezioso, così pulito da impedirne l'accesso a chiunque, per paura che si rovini o s'imbratti? O l'hai ridotta a cella chiusa a chiave, dove tieni in ostaggio qualcuno?

Dov'è la mia stanza? Sgombrala e restituiscimela. Senz'altro mi sentirò a casa. Staranno bene coloro che li incontrerò. Starai bene anche tu.

L'agenda del Vescovo

Sabato 24 marzo

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Veglia diocesana nella XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù con la Professione di fede dei diciannovenni.

Domenica 25 marzo, delle Palme e della Passione del Signore

A Lodi, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, alle ore 10.30, presiede la Benedizione degli ulivi e delle palme e guida la Processione verso la Basilica Cattedrale, dove alle ore 11.00, celebra la Santa Messa.

A Sant'Angelo Lodigiano, alle ore 20.45, assiste alla rappresentazione della Passione animata dalla Parrocchia di Maria Madre della Chiesa.

Lunedì 26 marzo

A Bergamo, in Cattedrale, alle ore 10.30, partecipa coi Vescovi della Lombardia alle esequie di Monsignor Lino Belotti, già Vescovo ausiliare.

A Borghetto Lodigiano, alle ore 15.30, porge gli auguri pasquali ai sacerdoti ospiti della Fondazione Zoncada.

Martedì 27 marzo

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 10.45, riceve i Con - visitatori della Visita Pastorale.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, porge gli auguri ai sacerdoti e al personale che opera in Curia.

Mercoledì 28 marzo

A Sant'Angelo Lodigiano, alle ore 15.30, porge gli auguri pasquali ai sacerdoti ospiti della Residenza Madre Cabrini.

Giovedì 29 marzo Giovedì Santo

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa Crismale.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa nella Cena del Signore.

Venerdì 30 marzo Venerdì Santo

A Lodi, nella cripta della Basilica Cattedrale, alle ore 8.00, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 17.00, presiede la Celebrazione della Passione del Signore.

Sabato 31 marzo Sabato Santo

A Lodi, nella cripta della Basilica Cattedrale, alle ore 8.00, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi Mattutine.

A Lodi, alle ore 11.00, accoglie i catecumeni per i Riti di introduzione al Battesimo.

A Lodi, in Cattedrale, dalle ore 21.30, presiede la celebrazione della solenne Veglia Pasquale.

Domenica 1 aprile PASQUA DI RISURREZIONE

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale e indulgenza plenaria.

COLLETTA PER LA TERRA SANTA Venerdì torna la tradizionale raccolta di offerte in tutte le chiese

Un'occasione propizia per essere uno coi nostri fratelli

Venerdì Santo è il giorno che la Chiesa dedica alla "Colletta per la Terra Santa" che nasce dalla volontà dei Papi di mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i Luoghi Santi. Essa è la fonte principale per il sostentamento delle comunità ecclesiali del Medio Oriente (Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq). Come ogni anno il prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, cardinale Leonardo Sandri, indirizza ai vescovi del mondo una lettera per stimolare la carità delle Chiese locali e mettersi così «a fianco dei fratelli che fanno fatica ad alzarsi e a riprendere la strada». Riportiamo di seguito la missiva.

■ L'itinerario quaresimale, che stiamo vivendo ci invita a salire a Gerusalemme sulla via della croce dove il Figlio di Dio consumerà la sua missione redentrice. In questo pellegrinaggio, siamo accompagnati dallo Spirito Santo che ci svela il senso della Parola di Dio. Oltre che dai sacramenti, specie l'Eucaristia e la Penitenza, siamo rafforzati, dal digiuno, dalla preghiera e dall'elemosina. È questo un tempo propizio per avvicinarci a Cristo col riconoscere la nostra povertà e i nostri peccati e col vivere lo svuotamento e l'abbassamento del Figlio di Dio che «da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor. 8-9).

È un tempo per eccellenza anche per avvicinare gli altri attraverso le opere di carità, consapevoli che il cammino quaresimale non è un atto solitario, bensì un itinerario di solidarietà nel quale ciascuno è chiamato a fermarsi come il Buon Samaritano per mettersi a fianco dei fratelli che fanno fatica ad alzarsi e a riprendere la strada a motivo di molteplici ragioni.

Anche quest'anno la tradizionale "Collecta pro Terra Sancta" del Venerdì Santo, è per i fedeli un'occasione propizia per essere uno con i nostri fratelli della Terra Santa e del Medio Oriente da dove, purtroppo, il grido di migliaia di persone che sono prive di tutto, talvolta persino della propria dignità di uomini, continua a giungerci, spezzando i nostri cuori, e invitandoci ad abbracciarli con carità cristiana, fonte sicura di speranza.

Senza lo spirito di Cristo che «svuotò se stesso, assumendo la condizione di servo, diventando simile agli uomini; dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se

stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil. 2,7-8), il grido del fratello rimane inascoltato e i volti di migliaia di persone meno fortunate restano inosservati.

Quale potrebbe essere luogo migliore per meditare questa *Kenosis* del Figlio di Dio se non gli stessi luoghi che conservano da oltre 2000 anni la memoria della nostra redenzione? Indico con particolare attenzione le due Basiliche, quella della Natività a Betlemme, costruita sulla grotta dove è nato Gesù, e la Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, costruita sulla tomba di Gesù, diventata il grembo della vita con la sua risurrezione. Ambedue le Basiliche, grazie alla collaborazione e generosità di tantissime persone di buona volontà sono state restaurate l'anno scorso. Edificare la Chiesa di Terra Santa, nei suoi edifici di culto e nelle sue pietre vive, che sono i fedeli cristiani, quindi, è responsabilità di tutte le Chiese particolari della Cristianità, consapevoli che la fede cristiana ha avuto il suo primo centro propulsore nella Chiesa Madre di Gerusalemme.

La comunità cattolica di Terra Santa, nei suoi variegati volti, come quella latina della Diocesi Patriarcale di Gerusalemme, della Custodia Francescana e delle altre Circoscrizioni, come quelle orientali - greco-melchita, copta, maronita, sira, caldea, armena - con le famiglie religiose e gli organismi di ogni genere, ha la speciale vocazione di vivere la fede in un contesto multi-religioso, politico, sociale e culturale. Nonostante le sfide e insicurezze, le parrocchie proseguono il loro servizio pastorale con attenzione

GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA SANTA 2018

800 ANNI della presenza Francescana in Terra Santa

Colletta del VENERDÌ SANTO

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO PER I LUOGHI SANTI E I CRISTIANI DI TERRA SANTA

«Voi siete ambasciatori dell'intero Popolo di Dio, che con liberalità vi ha sempre sostenuto, in particolare attraverso la "Colletta per la Terra Santa", che contribuisce a far sì che nella Terra di Gesù la fede sia resa visibile dalle opere».

Papa Francesco, 17 ottobre 2017

Lettera del Santo Padre al Custode di Terra Santa in occasione degli 800 anni della presenza francescana

La Custodia di Terra Santa in cifre

270 missionari, 55 santuari, 24 parrocchie, 15 scuole, 4 case per malati e orfani, 6 case per pellegrini, 3 istituti accademici, 2 case editrici, oltre 1.500 posti di lavoro, oltre 630 unità abitative per famiglie bisognose, 494 borse di studio annuali per studenti universitari

preferenziale per i poveri; le scuole luoghi di incontro tra cristiani e musulmani preparano insieme, lo speriamo contro ogni speranza, un futuro di rispetto e di collaborazione; gli ospedali e gli ambulatori, gli ospizi e i centri di ritrovo continuano ad accogliere sofferenti e bisognosi, profughi e rifugiati, persone di ogni età e religione colpite dall'orrore della guerra.

Non possiamo dimenticare le migliaia di famiglie, tra cui bambini e giovani, scappati dalla violenza della guerra in Siria e Iraq, molti dei quali in età scolare, che si appellano alla nostra generosità per riprendere la vita scolastica e così poter sognare un futuro migliore.

Un ricordo particolare, in questo momento, va alla piccola comunità cristiana del Medio Oriente che continua a sostenere la fede tra gli sfollati in Iraq e Siria, o tra i rifugiati

in Giordania e Libano assistiti dai loro pastori, religiosi e volontari dei vari Paesi. I volti di queste persone ci interrogano sul senso di essere cristiani, le loro vite provate ci ispirano. Il Santo Padre Francesco nel suo messaggio per la celebrazione della giornata mondiale della pace di quest'anno afferma: "Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale". Dimostriamo loro la nostra vicinanza, concretizzata attraverso la nostra costante preghiera e mediante un aiuto economico, in particolare dopo la liberazione della Piana di Ninive. Molti cristiani iracheni e anche siriani vogliono ritornare alla propria terra dove le loro case sono state distrutte; con scuole, ospedali

CON I FONDI Così la Custodia può portare avanti la grande missione a cui è chiamata

■ Nel 2017 le offerte pervenute per la Colletta sono state di 5.531.899,22 dollari, cui va aggiunta la somma di 1.423.251,78 euro. Di norma, la Custodia di Terra Santa riceve la parte maggiore della raccolta, mentre ciò che rimane alla Congregazione per le Chiese orientali serve per la formazione dei candidati al sacerdozio, il sostentamento del clero, l'attività scolastica, la formazione culturale, i sussidi alle diverse circoscrizioni ecclesiastiche in Medio Oriente.

La Custodia attraverso la Colletta può sostenere e portare avanti l'importante missione a cui è chiamata: custodire i Luoghi Santi, le pietre della memoria, e favorire la presenza cristiana, le pietre vive di Terra Santa, attraverso tante attività di solidarietà, come ad esempio il mantenimento delle strutture pastorali, educative, assistenziali, sanitarie e sociali. ■

e chiese devastati. Non lasciamoli soli.

Tutti siamo invitati a riprendere i pellegrinaggi in Terra Santa, perché la conoscenza e l'esperienza vissuta nei luoghi della nostra redenzione camminando sulle orme di Gesù, Maria, Giuseppe e i discepoli, aiuta ad approfondire la nostra fede e anche a capire il contesto in cui vivono i cristiani di Terra Santa. I pellegrinaggi costituiscono, inoltre, un notevole sostegno di sopravvivenza per migliaia di famiglie.

In questi giorni di preparazione alla Santa Pasqua, vi invito fraternamente ad impegnarvi a vincere l'odio con l'amore, la tristezza con la gioia, pregando e operando, affinché la pace abiti nel cuore di ogni persona, specialmente dei nostri fratelli di Terra Santa e del Medio Oriente. ■

IL PROGRAMMA Le celebrazioni dell'Annunciazione sono state posticipate all'8 e al 9 aprile

Cavenago e Mulazzano, i due santuari in festa

■ La ricorrenza dell'Annunciazione (25 marzo) coincide quest'anno con la Domenica delle Palme. La Chiesa ha spostato così a lunedì 9 aprile questa solennità liturgica, alla quale sono dedicati i santuari della Madonna della Costa di Cavenago d'Adda e di Roncomarzo a Mulazzano. Questi i programmi.

Madonna della Costa

Al santuario della Madonna della Costa si inizierà giovedì 5 aprile alle ore 20.30 con la celebrazione della Messa. Venerdì 6 aprile alle ore 10 preghiera alla Beata Vergine Maria dei bimbi della scuola dell'Infanzia. Alle ore 20.45 veglia mariana. Sabato 7 aprile due Messe prefestive, la

prima alle ore 16 e la seconda alle ore 18: a quest'ultima interverrà la Federazione ciclistica della provincia di Lodi. Alle ore 21 in municipio incontro culturale su "La religiosità popolare dei contadini lodigiani negli antichi proverbi".

Domenica 8 aprile alle ore 7.30 celebrazione della Messa. Alle ore 10.15 accoglienza di mons. Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, con il saluto del sindaco e della municipalità, seguita alle ore 10.30 dalla Messa solenne. Nel pomeriggio alle ore 15 e alle ore 16 recita del Rosario e benedizione degli indumenti dei malati. Alle 16 saranno presenti i parrocchiani di Turano, pellegrini a piedi al Santuario. Alle ore 17 reci-

ta del Rosario e alle ore 17.30 celebrazione dei secondi Vespri della domenica e benedizione. Alle ore 18 Messa vespertina di don Mario Marielli, vicecancelliere della curia vescovile, originario di Cavenago.

Lunedì 9 aprile, solennità dell'Annunciazione del Signore, alle ore 10.30 la Messa, alle ore 15.30 il Rosario, alle ore 16 vespri e benedizione eucaristica, alle ore 20.30 la Messa. Martedì 10 aprile alle ore 9 l'Ufficio per tutti i defunti della parrocchia.

Madonna di Roncomarzo

Le celebrazioni in onore della Beata vergine Maria nel santuario di Roncomarzo di Mulazzano hanno avuto inizio domenica scorsa 18 marzo al-

la sera, con una fiaccolata, e si sono snodate per tutta la settimana. Domani, domenica 25 marzo, il santuario rimarrà aperto per tutto il pomeriggio.

Lunedì 9 aprile, solennità liturgica dell'Annunciazione e festa della Madonna di Roncomarzo, alle ore 9.30 le Lodi mattutine e l'Ufficio delle letture; alle 10 il Rosario, alle 10.30 la Messa solenne e alle 11.45 la recita dell'Angelus. Nel pomeriggio il Rosario recitato alle ore 14.30, 15, 15.30 e 16. Alle 16.30 l'Ora Media, i secondi Vespri e il canto del magnificat. Alle 17 la benedizione dei bambini e dei ragazzi, alle 17.30 la Messa. la sera, alle 20.30 la recita del Rosario e alle 21 la Messa. ■

IN CATTEDRALE Appuntamento alle 21 per tutti i giovani, circa 80 i 19enni che faranno la professione di fede

Questa sera la Veglia per la Gmg

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti guiderà la preghiera e la riflessione dei ragazzi della Diocesi

di **Sara Gambarini**

■ “Non temere Maria”: è l’invito dell’Arcangelo Gabriele quello rivolto ai giovani che questa sera (sabato 24 marzo) parteciperanno nella Cattedrale di Lodi alla Veglia dei giovani, in occasione della XXXIII Giornata mondiale della gioventù.

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti guiderà la preghiera e la riflessione di una veglia che troverà il suo culmine nella testimonianza dei 19enni della diocesi di Lodi, un’ottantina, che faranno pubblicamente la professione di fede.

«Lunedì 19 marzo i 19enni si sono ritrovati in seminario per un momento di ritiro - spiega don Enrico Bastia, direttore dell’Ufficio di Pastorale Giovanile (UPG) -: dopo una riflessione che aveva come titolo “Non abbiate paura della debolezza”, ci siamo soffermati tutti insieme sul fatto che Dio in tutta la storia della salvez-

za sceglie uomini e donne segnati da qualche debolezza e con loro cammina: la stessa Croce diventa “trionfo della debolezza”, aprendo la porta alla gloria della Risurrezione». Nel corso del ritiro i 19enni hanno avuto modo di confessarsi e di scrivere una lettera al vescovo Maurizio, in cui hanno posto le proprie domande e condiviso con il Pastore paure e speranze.

«Sabato dunque (*questa sera per chi legge, Ndr*), ci ritroveremo con loro, il coro “il Dono”, l’equipe di pastorale giovanile e tutti i giovani provenienti dalle parrocchie, dalle associazioni e dai movimenti per ascoltare e metterci in cammino - continua don Enrico -: nella veglia risuonerà il “Non temere Maria...” anche attraverso l’arte e non mancherà il riferimento all’invito del vescovo Maurizio ad essere missionari per il mondo». Un particolare gesto simbolico atteso durante la veglia dei giovani esprimerà al meglio il loro essere “Chiesa in uscita”. Dopo la veglia è previsto un momento di festa nel cortile della Curia.

Il messaggio di Papa Francesco per la XXXIII Giornata mondiale della gioventù, “Non temere

Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30), posto al centro della veglia, apre la riflessione verso l’Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi atteso a ottobre 2018 e dedicato proprio a “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, a cui anche la Chiesa Laudense si sta preparando. L’attenzione dei giovani è stato il tema scelto dal vescovo Maurizio anche per i tradizionali Colloqui di San Bassiano, momento di incontro, nel palazzo episcopale, con gli amministratori del territorio. ■



Tutti i giovani sono attesi per vivere con il Vescovo la XXXIII Gmg

CELEBRAZIONI

La Settimana Santa e la Pasqua all’ospedale Maggiore di Lodi

■ Giorni di preghiera per la Settimana Santa e la Pasqua anche alla Cappella dell’Ospedale Maggiore di Lodi. Ad aprire la Settimana Santa saranno le celebrazioni per la Domenica delle Palme in programma per domani alle 10, nel corridoio del sesto piano, con il rito della benedizione dei rami di ulivo e la processione fino alla cappella per la Santa Messa e la possibilità per i fedeli di portare a casa l’ulivo benedetto. Per il Giovedì Santo, alle 15.30, è prevista l’accoglienza dell’olio degli infermi e la Santa Messa “Nella Cena del Signore” e sempre nel pomeriggio sarà possibile prenotare nei vari reparti dell’ospedale, attraverso le volontarie, i

sacramenti della Santa Confessione e della Santa Comunione. Nella giornata del Venerdì Santo, in mattinata, sarà distribuita la Santa Comunione agli ammalati nei reparti mentre nel pomeriggio alle 15.30 è prevista la solenne Via Crucis dialogata con bacio al Crocifisso e Santa Comunione. Le offerte raccolte nel contesto di questa celebrazione saranno devolute a favore dei luoghi sacri della Terra Santa. Nella giornata del sabato santo, dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18 sarà possibile accostarsi al sacramento della Confessione, mentre alle 21 è invece fissata la solenne Veglia Pasquale e la liturgia eucaristica. Per la Santa Pasqua, l’invito alla Santa Messa solenne è alle 10.15 mentre alle 19.30 sarà celebrata la Messa festiva, con il rinnovo delle promesse del battesimo. Orari confermati anche per la giornata del lunedì dell’Angelo, 2 aprile. ■

RAPPRESENTAZIONI Il Venerdì Santo la Via Crucis vivente a Graffignana

Oggi Borghetto contempla la Passione Domenica nona edizione per S. Angelo

■ Questa sera sarà la parrocchia di Borghetto a dare il via sul nostro territorio alle rappresentazioni della Passione. Domenica sarà la volta di Sant’Angelo (dove sarà presente anche il Vescovo Maurizio), mentre la sera del Venerdì Santo Graffignana tornerà a proporre le ultime ore di Cristo nei tradizionali “quadri viventi”.

Borghetto

Non è possibile parlare di Gesù in maniera compiuta senza fare riferimento alla sua Passione: in forza di questa profonda convinzione l’oratorio di Borghetto propone questa sera la rappresentazione “Da Betlemme al Golgota: passione, morte e resurrezione di Gesù”.

Il cammino inizierà alle 21 in piazza Carlo Alberto dalla Chiesa per concludersi nella chiesa parrocchiale. E ripercorrerà il “cammino” di Gesù negli ultimi giorni della sua vita terrena, dando vita e voce a coloro che hanno incontrato il volto del Cristo sofferente.

Sarà un momento di riflessione in cui la comunità guarderà e contemplerà «un mistero più grande di noi» come scrivono gli organizzatori, che commentano: «Il far niente della contemplazione è l’azione massima, la sola capace di cambiare il cuore».



Sant’Angelo

Un centinaio di volontari coinvolti, di cui una trentina impegnati come attori. Per un racconto dal vivo che attinge al realismo e all’emozione per restituire ai fedeli la grandezza del sacrificio di Gesù. Torna, per il nono anno consecutivo, grazie all’entusiasmo e alla determinazione dei giovani dell’oratorio San Rocco, del gruppo Nuovi Orizzonti, con la guida di don Angelo Manfredi, la processione itinerante de “La Passione” a Sant’Angelo Lodigiano.

L’appuntamento è per domenica sera, alle 20.45, in via Cristoforo Colombo, cuore del quartiere Pilota, lì dove qualche settimana fa è stata sfregiata una statuetta della Vergi-

ne e dove sarà ricreata la scena dell’ultima cena. Poi il passaggio da via Leonardo da Vinci, nel giardino interno del Pilota, dove invece saranno richiamati alle mente dei fedeli i momenti dell’orto degli ulivi e della cattura di Gesù. La tappa successiva sarà il cortile dell’oratorio San Rocco, dove sarà narrato il giudizio di Kaifa e del Sinedrio, mentre la chiesa parrocchiale farà da sfondo alle scene dei giudizi di Pilato ed Erode, fino alla condanna a morte di Gesù.

Dalla parrocchiale partirà poi la Via Crucis e fino a piazza Vittorio Emanuele II saranno inscenati l’incontro con la Madonna, quello con il Cireneo e quello con la Veronica. Da qui la processione itinerante si dirigerà verso la salita di via Statuto, per imboccare poi via del Peschero, via Gatti e di nuovo via Colombo per raggiungere il Golgota allestito nel cortile dell’oratorio, con ingresso dal cancello carrabile di via Colombo.

Graffignana

Nel Venerdì Santo Graffignana rinnova per la 14esima volta la tradizione della via Crucis vivente per le vie del paese. Inizio alle ore 21 di venerdì 30 marzo dal sagrato della chiesa parrocchiale in piazza Mazzini, 106 i figuranti coinvolti nella rappresentazione di tutte le stazioni



Sopra la Via Crucis di Graffignana, nel riquadro la Passione di Sant’Angelo

nei cortili e negli androni delle vie cittadine, grazie alla disponibilità anche dei residenti, che ospitano pure i figuranti per cambiarsi e prepararsi alle scene. Nell’organizzazione, oltre allo storico comitato di tre volontarie, quest’anno è stato coinvolto un gruppo di una ventina di giovani dell’oratorio oltre a un’altra ventina di volontari operativi, per una manifestazione che di fatto vede mettersi in moto tutto il paese. Le diverse stazioni toccheranno via Vittorio Veneto, il parco Spadazze, via Gramsci, via Roma, via Milano e poi la conclusione si terrà di nuovo in piazza Mazzini. «Dobbiamo ringraziare l’amministrazione comunale, il sindaco Giuseppe Galetta e il consigliere Lorenzo Marinoni, la polizia locale e il parroco don Gigi Gatti per tutta l’assistenza e la collaborazione», spiegano gli organizzatori. Ormai la macchina organizzativa è pressoché pronta per un evento che richiama centinaia e centinaia di visitatori in Graffignana. ■

SENNA

Corte Sant’Andrea: il 28 marzo la Via Crucis fino alle rive del Po

■ È in programma per mercoledì 28 marzo la Via Crucis a Corte Sant’Andrea, frazione di Senna e tappa del cammino di Sigerico della Via Francigena. Alle 21 avrà inizio il percorso, accompagnato dal parroco don Giuseppe Castelvechio, lungo le 14 stazioni della Via Crucis in terracotta realizzate da Ottorino Buttarrelli, inserite sui muri della chiesa e degli edifici del borgo. Sono previste letture dai testi di Anna Maria Canopi e musiche sacre. Al termine, riprendendo un antico rito degli abitanti del paese, la benedizione con l’antica Croce della chiesa parrocchiale, posizionata tra i falò sull’argine del Po. ■

COMAZZO Ieri sera la suggestiva processione da Lavagna fino all'oratorio di Rossate

Davanti alla croce fioriscono la fede la consolazione e il perdono

Il rito ha raccolto i fedeli per quella che continua ad essere «una benedizione per il popolo», come ha osservato don Rossi

di **Emanuele Dolcini**

Nell'atmosfera unica delle campagne attorno alla Muzza, ieri si è rinnovata a Lavagna di Comazzo la tradizione quaresimale della Via Crucis con il crocifisso di San Biagio, dalla parrocchia di San Bassiano in Lavagna fino all'oratorio di San Biagio a cascina Rossate. Un rito antico nel quale culmina la settimana prima di quella Santa, e che continua ad essere «una benedizione per il popolo», come ha osservato il parroco di Zelo Buon Persico don Gianfranco Rossi. Con il parroco di Zelo, e vicario foraneo del vicariato, hanno guidato l'ufficio quello di Comazzo e Lavagna don Paolo Beltrametti, ed il vicario don Emanuele Brusati. La processione di Lavagna è uno dei riti di religiosità popolare più suggestivi dell'intero Lodigiano, con caratteristiche ben stabilite che si mantengono tali



nel tempo. Lo sfilare dei fedeli copre tutto il tratto non asfaltato di via per Rossate - è rimasto non asfaltato e non illuminato anche dopo il prolungato cantiere della tangenziale est esterna - e sterrato è pure il tratto da Rossate a Gardino. Le quattordici stazioni della Via Crucis sono segnalate da altrettante croci lignee che costellano il percorso. Le fiaccole vengono illuminate, alla base delle croci, solo da alcuni addetti all'organizzazione pochi minuti prima che transitino



Il cammino illuminato dalle fiaccole è stato presieduto dal vicario foraneo

corteo. Fino ad allora parlano solo il buio, il silenzio e ieri sera anche le stelle. I partecipanti, come sempre molti, per la processione quaresimale sono giunti anche a piedi dai centri della zona, a lume di torcia.

Mentre si declamano i vangeli della Passione e ci si avvicina a Rossate, il Crocifisso viene tenuto rivolto verso Lavagna, il luogo di provenienza, ed entrando in San Biagio mantenendo questo orientamento, si trova a guardare l'assemblea dei fedeli che reggono le candele e pro-

cedono per il bacio all'immagine del Salvatore. Viene recitata la Preghiera al Crocifisso, che ora - dopo la risistemazione dell'ambiente interno - è collocata a sinistra dell'aula su un pannello stampato e ben evidente. «Nella contemplazione del Crocifisso risorto è l'immagine della conclusione del nostro cammino terreno, quando mediante Lui saremo trasfigurati - ha ricordato don Rossi - Di fronte ad esso fioriscono la fede, la consolazione e il perdono». ■

CITTÀ BASSA

Ora il Signore ci chiede di proseguire da missionari

Si è da poco conclusa la missione parrocchiale nelle comunità di San Rocco in Borgo e della Maddalena in Lodi, che ci ha visti impegnati nella settimana dal 10 al 18 marzo scorso. È stata un'esperienza per la quale tutti quanti eravamo in trepidazione: ci sarà risposta dalla gente delle nostre parrocchie? Interverranno ai vari momenti organizzati da noi insieme alla Fraternità Francescana di Betania? Soprattutto, riusciremo a trasmettere il senso di questo evento a tutti? Poi, all'arrivo dei missionari, i fratelli e le sorelle di Rovio, tutti i nostri timori si sono sciolti in poco tempo: in questa circostanza abbiamo capito che il Signore aveva già preparato per noi una settimana ricca di sorprese. Quanti sguardi amichevoli, quanta accoglienza, quanto coinvolgimento c'è stato! Anzitutto è stato motivo di grande crescita l'incontro con le persone nei centri d'ascolto, dieci addirittura. Non mi aspettavo tanta partecipazione e tanta accoglienza, e soprattutto mi ha stupito la sete di tante persone di dare un senso alle esperienze della vita attraverso la parola di Dio. L'incontro con gli ammalati, poi, è stato motivo di riflessione: stare, con chi vive l'esperienza della fragilità e della malattia, è stata anche questa volta, un'occasione per riscoprire la premurosa misericordia di Dio che non abbandona mai nessuno, soprattutto quando siamo noi deboli nel nostro corpo o nella nostra mente. L'incontro con il nostro vescovo nella serata di martedì 13, presso l'oratorio del Borgo, è stato un altro momento davvero importante: con il nostro vescovo abbiamo potuto riflettere su alcuni temi importanti per il presente e il futuro della nostra chiesa parrocchiale e diocesana. La via crucis del venerdì, momento di preghiera toccante che ha coinvolto soprattutto i giovani, gli adolescenti, ragazzi ed i catechisti con le famiglie, è diventata momento di condivisione profonda del dolore del Cristo crocifisso attraverso le strade delle nostre parrocchie. E come dimenticare il bellissimo momento di preghiera di sabato sera? Dalle 22.00 alle 24.00, presso san Rocco, abbiamo esposto il SS.mo Sacramento e aperto le porte della nostra chiesa, per estendere l'invito ad accogliere la gioia dell'annuncio anche a coloro che sembrano lontani da Gesù, ma che in realtà spesso lo cercano nell'intimo del loro cuore.

Ora che i missionari non ci sono più, la missione continua: la settimana che abbiamo vissuto era soltanto l'inizio, la riscoperta di ciò che davvero siamo. Siamo discepoli e missionari, inviati dal Padre ad annunciare la notizia più bella e importante che tutti attendono: Dio è amore e il Vangelo è la vera gioia che cambia la nostra vita, viverlo e testimoniare è gioia per chi lo annuncia e chi lo accoglie. ■

Il parroco don Dino Monico

MELETI Ieri la Stazione quaresimale del vicariato di Codogno con la reliquia della Sacra Spina

Gesù, ucciso, non si vendica Perché sa che il Padre lo ama



Tanti i fedeli di tutto il vicariato di Codogno che hanno rinnovato, insieme ai propri pastori, la tradizione del venerdì che precede la Settimana Santa



«Gesù non si vendica. Perché Gesù non si sente solo, sa che il Padre gli vuole bene e che ha la forza, la potenza e la competenza per difenderlo. Invece noi crediamo che Dio ci sia ma pensiamo che Dio non sia capace e che dunque dobbiamo pensare da soli a difenderci. Ecco la radice del peccato della vendetta, chi si vendica crede che non esista qualcuno che possa prendersi cura di lui». È il messaggio condiviso da don Cesare Pagazzi, vicario parrocchiale di San Giovanni Bosco in Codogno, ieri sera a Meleti in occasione della Stazione Quaresimale del Vicariato.

Dalla chiesa di Santa Giulitta alla parrocchiale i fedeli e i sacerdoti, guidati dal vicario foraneo monsignor Iginio Passerini, hanno ripercorso le sette parole di Gesù sulla Croce, camminando con la croce di Meleti che custodisce la reliquia della Sacra Spina. Ad ogni parola è corrisposta una tappa che ha visto la folla riflettere sulla traccia del testo di don Primo Mazzolari «Le sette parole della Pasqua».

«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno»: con Gesù la logica del «do ut des» è superata dalla Croce che è perdono e unicamente amore.

E poi, «Donna, ecco tuo figlio»: ora la spogliazione è completa, Cristo si toglie la Madre per darla noi. «Oggi sarai con me in paradiso»: nella terza parola, uno dei due malfattori che muoiono crocifissi con Gesù diventa la primizia dei redenti. A nessuno è precluso il Regno. E ancora, «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato»: per la nostra fragilità ci vuole questo grido che accentua l'aspetto umano dell'agonia del Figlio di Dio e che nello stesso tempo ci accosta all'ineffabile mistero dei rapporti tra il Padre e il Figlio.

Quinta parola, «Ho sete»: al letto dei morenti si ripete quasi sempre

questo gesto pietoso di bagnare le labbra, l'ultimo segno della nostra pietà, che vale per la vita eterna, perché è fatto a Lui, che è in agonia fino alla fine del mondo. «È compiuto»: il crocifisso è l'offerta piena. Dare tutto, ecco la Carità.

E infine, «Nelle tue mani consegno il mio Spirito»: perdere nelle mani di Dio la propria anima è l'unico modo per salvarla.

Così la croce con la reliquia della sacra spina è giunta in chiesa parrocchiale, dove sono anche state raccolte le offerte per la Carità della diocesi. ■

Sara Garbarini

LODI Ieri la città si è riversata nella chiesa della Maddalena per trovare «risposte che reggano l'urto del dolore»

Il messaggio del Crocifisso arrivi ovunque



Folla di fedeli ieri sera alla stazione quaresimale cittadina presieduta dal Vescovo Maurizio, che si è conclusa con il bacio al Crocifisso



Il Vescovo: «Le ultime parole di Cristo valicano ogni barriera, prorompendo nell'umano con tutta la forza della vita divina»

di **Federico Gaudenzi**

Una falce di luna ad osservare la Via Crucis dall'alto, una moltitudine di candele ai balconi delle abitazioni in corso Adda, e la maestosa chiesa della Maddalena ad accogliere i fedeli in processione, ieri sera, per la tradizionale celebrazione quaresimale che si svolge tutti gli anni nel venerdì che precede la Settimana Santa.

Il vescovo Maurizio Malvestiti ha presieduto la Via Crucis che, dalla Cattedrale, è approdata alla chie-

sa della Maddalena, dove la fede si unisce dell'antica tradizione della città bassa nel bacio al Santo Crocifisso, che ha coinvolto centinaia di persone.

All'ingresso in chiesa, il Vescovo ha tenuto una breve riflessione sull'incredibile attualità del messaggio del Cristo crocifisso, a partire da quel: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

«Cristo ha pronunciato quelle parole per predisporci alla parola definitiva del Suo silenzio - ha detto monsignor Malvestiti -. Tocca a noi dilatarle ovunque, perché contengono il grido abissale del Venerdi Santo che valica ogni barriera, prorompendo nell'umano con tutta la forza della vita divina».

Il Vescovo, come prima cosa, ha affrontato l'ambito della famiglia:

«Recheremo queste parole laddove la vita fatica a nascere: la vita mai deve essere fermata dopo che è concepita. Queste parole convertono il rapporto tra uomo e donna all'amore e alla vita. Nel calore familiare si impari a vivere ed amare, chiamando la società intera a diventare una sola famiglia».

Il Vescovo ha auspicato che le parole del Cristo crocifisso tocchino il cuore dei buoni maestri, ma non è stato dimenticato nemmeno il tema del lavoro: «Giungano le parole nei luoghi dove magari si disattende la dignità dei lavoratori e dei datori di lavoro, in un vortice di interessi che si scorda dell'importanza fondamentale del capitale umano. Giungano dove manca lavoro, a suscitare condivisione solidale».

Le parole di Cristo giungano, ha

aggiunto il Vescovo «alla mensa dei poveri, nei luoghi in cui manca la libertà, e a tutti quanti reclamano, oltre al pane quotidiano, anche una prospettiva ulteriore, perché di solo pane non si vive».

«Sostengano queste parole chi serve i più deboli e bisognosi - ha proseguito il Vescovo - guidino le istituzioni civili, quelle preposte alla sicurezza, alla cultura, rendendo tutti sensibili alla sete insopprimibile di umanità».

Infine, ha concluso monsignor Malvestiti, le parole di Cristo giungano a confortare gli anziani e i malati, giungano nelle case di cura, comprese quelle di degenza estrema, laddove tutto sembra finire, «e risuonino anche dove riposano i nostri cari, in attesa della resurrezione».

Sono parole, quelle del Pastore, che chiamano la comunità alla speranza: «La città di Lodi si riversa in questo venerdì davanti al crocifisso - ha detto monsignor Malvestiti -. Siamo qui nella chiesa della Maddalena perché abbiamo vagato a mendicare risposte che reggano l'urto del dolore e del morire, ma ancora solo qui possiamo trovarle, nel Crocifisso, che ci apre alla resurrezione. Davanti alla croce ci pentiamo umilmente dei peccati, professando fede, speranza e amore, con il desiderio di consegnare la vita a Colui che, senza esitare, ha consegnato la sua per noi». Una lunga fila di fedeli, al termine della benedizione, ha risposto all'amore del Crocifisso con un bacio che va oltre la tradizione per diventare una professione di fede. ■

IL RICORDO Il discorso di monsignor Rossi durante le esequie

Disponibilità e servizio la cifra di don Salvaderi

Sabato scorso il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha presieduto in cattedrale i funerali di monsignor Ettore Salvaderi, spirato nella notte fra giovedì e venerdì all'età di 93 anni. Il ricordo è stato affidato alle parole di monsignor Luigi Rossi, che riportiamo.

«Quale gioia, quando mi dissero "Andremo alla casa dei Signore!"». Le parole del Salmo 122 ci invitano ad elevare lo sguardo del cuore verso la casa del Signore, verso il Cielo dove è misteriosamente raccolta, nella visione di Dio, la schiera dei Santi e, tra essi, la schiera dei nostri fratelli defunti. Questo pensiero, vissuto in un profondo clima di fede e di preghiera, ci aiuta a meglio percepire il mistero della Chiesa in cammino verso l'incontro con il suo Signore e a comprendere sempre più che la vita deve essere una continua vigile attesa, un pellegrinaggio verso la vita eterna, compimento ultimo che dà senso e pienezza al nostro cammino terreno. Alle porte della Gerusalemme celeste «già sono fermi i nostri piedi» (v. 2).

A questa meta definitiva è ormai giunto il nostro fratello don Ettore. Lo ricordo qui volentieri. Con lui ho condiviso diversi anni del suo mini-

stero, anche perché lasciato Cervignano all'inizio del mese di settembre 1988, don Ettore aveva iniziato da poco il servizio di Vice Cancelliere della Curia vescovile, dove anch'io svolgevo un piccolo servizio e le nostre scrivanie erano una di fronte all'altra. Quando il Vescovo mi nominò parroco di Cervignano, da lui ho potuto avere indicazioni e consigli per gli inizi del mio ministero pastorale in quella comunità.

Eravamo negli ultimi mesi dell'anno 1988 e mi resi conto che l'aver lasciato la parrocchia, se da una parte lo aveva sollevato da un impegno ritenuto gravoso, soprattutto in quegli anni in cui la zona pastorale del paullese era avviata verso una forte espansione, dall'altra l'avvicinarsi delle festività natalizie gli faceva sentire la nostalgia e la mancanza di una comunità cristiana con cui celebrare e vivere il S. Natale. Lo invitai, allora, a celebrare la S. Messa solenne del giorno di Natale in mezzo alla comunità che era stata sua per ben 17 anni. Accolse volentieri l'invito, contento di poter essere ancora tra la sua gente. L'invito fu ripetuto, per diversi anni, non solo in occasione dei Natale, ma anche a Pasqua e in occasione della festa patronale di S. Alessandro.

Lo ricordo con affetto e rendo

grazie a Dio per il tanto bene che ha compiuto in vita e per la testimonianza che mi ha offerto in quegli anni. Molti sacerdoti certamente lo ricorderanno con riconoscenza per la sua disponibilità e per aver usufruito del suo discreto servizio quando, lasciata la parrocchia di Cervignano si era messo a disposizione dei confratelli. Anch'io, allora responsabile di diverse parrocchie, ho trovato in lui il fratello maggiore che con tanta semplicità un giorno mi disse: «Se hai bisogno, guarda che io sono disponibile...» iniziò così una collaborazione ancora più stretta. Ogni domenica era presente ora a Cervignano, o a Mignete, talvolta a Galgagnano, senza dimenticare Quartiano per la celebrazione eucaristica.

Significativa fu la celebrazione del suo 50esimo di ordinazione sacerdotale che, proprio in forza di questo legame che si era creato, egli accettò di celebrare a Cervignano il 24 maggio 1998. Importate fu, in quella occasione, l'indirizzo di saluto della parrocchia che, ricordo, gli fece immenso piacere.

Lo ripropongo a conclusione di questo saluto. «Con gioia e riconoscenza la nostra comunità cristiana si stringe attorno a lei, carissimo don Ettore, per celebrare il 50esimo



Sabato scorso in Cattedrale l'ultimo saluto all'anziano sacerdote

anniversario della sua ordinazione sacerdotale. 50 anni di ministero di cui 17 interamente dedicati alla crescita di questa comunità parrocchiale e altri 10 di costante e gradita presenza nello stile di servizio generoso e disinteressato. Nel corso di questi ultimi 10 anni, moltissime sono state le occasioni che l'hanno vista presiedere l'Eucaristia in questa comunità cristiana, ma quella che abbiamo appena iniziato è particolarmente significativa. Oggi, con lei, attorno all'altare del Signore. Insieme ai suoi familiari, ci sono uomini e donne che per il suo ministero sono diventati Figli di Dio mediante il Battesimo, ci sono persone che hanno imparato a nutrirsi della parola di Dio e del cibo eucaristico, ci sono persone che ringraziano Dio per il dono della pace interiore ricevuta mediante l'assoluzione sacramentale, ci sono sposi che hanno consacrato il loro amore davanti a questo altare e ai quali Lei ha portato la benedizione di Dio. Ci sono tutte quelle persone che, con la grazia dei sacramenti, Lei ha aiutato a varcare la

soglia della vita eterna. Sono tutti qui con noi, insieme ai suoi cari genitori, Luigi e Fiorina, che negli ultimi anni della loro esistenza hanno condiviso con lei le gioie e le sofferenze del ministero sacerdotale. La sua presenza tra noi oggi ci richiama il dono inestimabile del sacerdozio ministeriale e ricorda a noi sacerdoti, ma anche a tutti i fedeli, che ogni presbitero è chiamato a vivere come fratello in mezzo ai fratelli, è preso fra gli uomini e costituito in loro favore nelle cose che si riferiscono a Dio, per offrire doni e sacrifici in remissione dei peccati.

Oggi uniamo alle sue, anche le nostre preghiere perché il Signore Le conceda ancora la grazia di un lungo e fecondo ministero».

E ora che la sua vicenda umana si chiude a lui possiamo ben applicare quanto leggiamo nel Libro dell'Apocalisse: «Beati i morti che muoiono nel Signore, perché le loro opere li seguono». E Gesù che ha incontrato nell'Eucaristia e servito nei poveri, l'accoglia ora nell'abbraccio della sua misericordia. ■

IL RITRATTO Le parole di monsignor Fogliazza al termine dei funerali di don Uccellini, che si è spento venerdì scorso a 78 anni

Don Egidio e il suo: «Sono pronto» È così che muore un sacerdote

È morto venerdì scorso a 78 anni don Egidio Uccellini. I funerali sono stati presieduti martedì in Cattedrale dal Vescovo Maurizio e al termine della celebrazione è stato monsignor Gianfranco Fogliazza, Superiore della Casa del Sacro Cuore in Lodi, a tracciare un ritratto del confratello. Riportiamo di seguito le sue parole.

«Una caratteristica di quanto succede sulla terra, per non dire semplicemente "la caratteristica" di quanto succede sulla terra, è la fugacità. Tutto passa, e tutto passa rapidamente. Non è tuttavia difficile rilevare che questa nota non arriva necessariamente a distruggere quanto succede, consegnandolo a chi, restando in questo mondo, lo riceve come eredità preziosa da conservare e tradurre quale insegnamento di vita. Oggi noi siamo qui raccolti per porgere il nostro estremo saluto, nella celebrazione dell'Eucarestia, a un nostro fratello nella fede e Confratello nel presbiterato, don Egidio Uccellini, al quale negli scorsi giorni il Signore ha aperto, meglio ancora, spalancato, le braccia della sua misericordia.

Un saluto, a cui, come Confratello tento di dare un contenuto, che permetta di cogliere alcune linee del messaggio, che partendo da questo mondo don Egidio consegna a ciascuno di noi. E che ciascuno di noi, in ragione della conoscenza che ha di don Egidio, arricchisce personalmente.

Immediato richiamare questi ultimi anni trascorsi insieme alla Casa del Clero del S. Cuore, dove don Egidio, da Lodi Vecchio, è giunto nel settembre del 2014. Non dimentico però gli anni precedenti, dal Seminario, dove l'ho visto alunno della Camerata del Ginnasio (...). È stato nostro assistente negli anni trascorsi in Liceo, dove l'ho conosciuto spirito libero, forse un po' indipendente, preoccupato a suscitare il senso di responsabilità personale, più che ad osservare la lettera della legge. Lo ricordo nella sua ordinazione presbiterale e dopo l'esperienza di Tavazzano, vicario parrocchiale di s. Lorenzo, anni in cui abbiamo avuto occasione di collaborare, io vicario parrocchiale di s. Bernardo. Anche perché Lodi in quegli anni ha conosciuto una fase di sviluppo, che ha portato diversi giovani a trovarsi nella parrocchia

di s. Bernardo, provenendo da s. Lorenzo. Successivamente il ministero lo portò nelle parrocchie di Merlino Marzano e Quartiano Galgagnano. (...)

Negli anni la sua salute è stata seriamente provata, fino a quando, dopo gli anni di ministero a Lodi Vecchio, ha dovuto scegliere di ritirarsi nella Casa del Clero del Sacro Cuore. Inizialmente impegnato nella cappellania delle Figlie di Sant'Anna, ha dovuto successivamente rinunciare per le difficoltà legate al suo stesso spostamento fisico. Costretto quindi in casa, con i soli spostamenti, spesso dolorosi, per i controlli clinici. Per una persona è sempre doloroso parlare e chiudersi in spazi ristretti. Così è anche per il sacerdote. Ed è in questo che in particolare leggo la sua testimonianza. Se ci sono distanze, specie geografiche, tra le persone che si creano, se ci sono legami e rapporti che vanno rivisti, ci sono scelte che vanno compiute. Penso che si possa dire che in don Egidio è emersa forte la volontà di non impoverirsi umanamente e come sacerdote. Se in precedenza amava leggere, informarsi, sapere, discutere, tutto questo non solo non diminuì, anzi, forse si è



I funerali presieduti dal Vescovo

accentuato. Così troviamo un don Egidio sempre capace di porre la domanda: «Hai letto questo libro? Hai sentito questa notizia? Hai visto quel documento?». Il tutto tante volte accompagnato da vivaci scambi di idee, che non hanno mancato di sfociare in vivaci discussioni. La presenza degli ospiti nel pensionato adiacente la Casa del Clero gli ha permesso pure di essere, anche se non aveva la pretesa della sistematicità, catecheta del messaggio cristiano, specie quando la bella stagione permetteva di formare cerchio nel cortile.

La malattia non mancava ogni tanto di farsì pesantemente sentire e questo ha determinato una situazione preoccupante nello scorso mese di gennaio. Da allora la sua abitazione dalla casa è diventata la sua stanza, assistito amorevolmen-

te dalla sorella Luisa, a cui è doveroso dare atto di una disponibilità a tutta prova, spiegabile solo con l'amore che la legava al fratello. Un breve periodo di degenza ospedaliera aveva fatto sperare in una positiva soluzione, e invece, nel momento della speranza, il tracollo: un "non c'è più niente da fare", tradotto: "Si è spento".

Così muore un sacerdote. Possiamo dare questo titolo alle parole riferite circa l'incontro di don Egidio con il medico. All'avvertimento che la sua condizione si faceva grave, don Egidio così rispondeva: «Grazie. Io sono pronto». Accanto a lui certamente erano altrettanto pronte le braccia della misericordia del Signore, la premura materna della Madonna e, se non è fuori posto ricordarlo, la vicinanza trepidante dei Confratelli del S. Cuore, che dopo l'assistenza, offrivano la loro preghiera.

La Liturgia sta concludendo il Tempo Quaresimale e guarda con attenzione alla Pasqua: per un Tempo che si conclude, un'eternità che si apre. Per noi, che dopo aver predicato lungamente l'esigenza della conversione e del credere al Vangelo, rischiamo, passata la Pasqua, di tornare al tran tran abituale, aver vissuto l'esperienza di due Confratelli chiamati all'eternità nel breve arco di pochi giorni, può essere un buon richiamo alla serietà della vita e della fede che illumina la vita». ■

24 MARZO 2018 Oggi si celebra la 26ª Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei missionari assassinati

Martiri della fede, chiamati alla vita

Nell'anno 2017, secondo l'Agenzia Vaticana Fides, sono stati uccisi nel mondo 23 operatori pastorali: dal 2000 sono 424

■ Durante la Liturgia della Parola in memoria dei "Nuovi Martiri" del XX e XXI secolo, che ha presieduto il 22 aprile 2017 nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, a Roma, Papa Francesco ha affermato: «Il ricordo di questi eroici testimoni antichi e recenti ci conferma nella consapevolezza che la Chiesa è Chiesa se è Chiesa di martiri. E i martiri sono coloro che (...) hanno avuto la grazia di confessare Gesù fino alla fine, fino alla morte. Loro soffrono, loro danno la vita, e noi riceviamo la benedizione di Dio per la loro testimonianza». Il Papa ha ribadito che la causa di ogni persecuzione va ricercata nell'odio, «l'odio del principe di questo mondo verso quanti sono stati salvati e redenti da Gesù con la sua morte e con la sua risurrezione», e ha sottolineato che «l'eredità viva dei martiri dona oggi a noi pace e unità. Essi ci insegnano che, con la forza dell'amore, con la mitezza, si può lottare contro la prepotenza, la violenza, la guerra e si può realizzare con pazienza la pace».

Il lavoro dei missionari non è solo quello dell'evangelizzazione in senso ristretto, ma è inseminazione del Vangelo intorno ai bisogni del territorio in cui operano, diventando di volta in volta lotta per i poveri, richiesta di riforme agrarie, contrasto alla crescente deforestazione, denuncia dello sfruttamento illegale delle risorse minerarie, soccorso alle popolazioni provate da terremoti o alluvioni, presidio di fronte alle minacce di incursioni nelle terre indigene da parte di multinazionali, lotta contro il narcotraffico, protezione di ragazze e donne da aggressioni a sfondo sessuale, apporto fornito in ogni campo di sviluppo della società accanto ai più bisognosi... Questo comportamento profetico crea complicazioni per chi vuole ottenere il massimo profitto dalle diverse circostanze e situazioni e diventa motivo di persecuzione e, a volte, di eliminazione fisica.

Ma c'è anche il risvolto della medaglia: i missionari provengono il più delle volte da un "mondo altro" rispetto a quello in cui si trovano ad operare, un mondo ricco, agiato, che non conosce i problemi vitali che la gente comune sperimenta ogni giorno. Questo fa scattare in chi non li conosce un meccanismo ossessivo che finisce per nascondere il bene



Molti sono stati uccisi durante tentativi di rapina, compiuti in contesti di povertà economica e culturale

IL LUNGO ELENCO DELLE VITTIME

AMERICA In America sono stati uccisi 8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici.

In **Messico** il sacerdote Joaquin Hernandez Sifuentes, scomparso il 3 gennaio e ritrovato alcuni giorni dopo; don Felipe Carrillo Altamirano, ucciso il 26 marzo apparentemente vittima di un'aggressione per furto; don Luis Lopez Villa, ucciso il 5 luglio da criminali che hanno fatto irruzione nella sua parrocchia; il 3 agosto è morto in ospedale don José Miguel Machorro, accoltellato il 15 maggio al termine della Messa che stava celebrando.

In **Bolivia** Helena Agnieszka Kmiec, volontaria polacca del Volontariato Missionario Salvatoriano, è stata assassinata il 24 gennaio in un tentativo di furto.

In **Venezuela** il religioso francescano Diego Bedoya è stato trovato morto all'alba del 10 aprile, ucciso durante una rapina.

In **Colombia** don Diomer Eliver Chavarría Pérez, è stato ucciso la sera del 27 luglio, nella sua parrocchia; il 3 ottobre, durante un tentativo di furto, è stato ucciso don Abelardo Antonio Muñoz Sánchez.

In **Brasile** don Pedro Gomes Bezerra è stato trovato ucciso nella casa canonica la mattina del 24 agosto.

In **Argentina** Ricardo Luna, laico, guardiano della parrocchia, è stato ucciso il 23 agosto.

Ad **Haiti** il 21 dicembre è stato ucciso a scopo di rapina don Joseph Simoly.

AFRICA In Africa sono stati uccisi 4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici.

In **Sud Sudan** un catechista di Kajo-Keji, di nome Lino, è stato ucciso il 22 gennaio in una cappella insieme ad altre cinque persone.

In **Madagascar** padre Lucien Njiva, cappuccino, è stato ucciso di notte dai ladri domenica 23 aprile, nel convento di Ambendrana Antsohihy, in Madagascar.

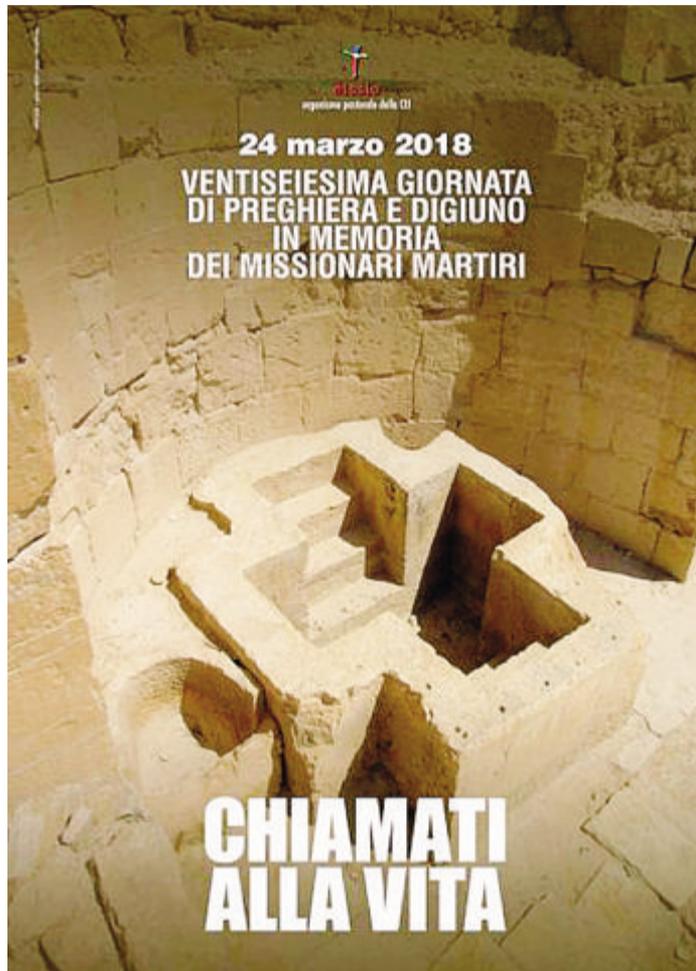
In **Burundi** don Adolphe Ntahondereye, è morto l'11 maggio, due settimane dopo la sua liberazione, a causa dello stress accumulato durante il sequestro.

In **Nigeria** don Cyriacus Onunkwo è stato rapito e ucciso nello stato di Imo, il 1° settembre; George Omondi è stato ucciso il 18 marzo nel tentativo di fermare i ladri che avevano preso di mira la chiesa di cui era il custode; tre catechisti laici, Joseph, John e Patrick, sono rimasti uccisi in un attentato di Boko Haram a Pulka.

In **Kenya** padre Evans Juma Oduor è stato trovato incosciente la sera di domenica 22 ottobre, portato all'ospedale vi è morto; suor Ruvadiki Plaxedes Kamundiya, religiosa, è stata violentata e uccisa il 22 ottobre.

ASIA In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote e 1 laico.

Nelle **Filippine** il 4 dicembre don Marcelito Paez è stato ucciso da quattro uomini che gli hanno teso un agguato mentre era alla guida del suo veicolo; il 20 agosto, mentre si recava a guidare una liturgia della Parola, è stato ucciso il catechista laico Domingo Edo.



operato dai missionari e vede in loro solo la figura dell'odiato sfruttatore, che deve essere disarmato della sua ricchezza. E così molti missionari, anche se conducono una vita povera ed essenziale e sono dalla parte dei più deboli, diventano oggetto di aggressioni, rapine, rapimenti e uccisioni.

Sentinelle del bene

Nell'anno 2017, secondo l'Agenzia Vaticana Fides, sono stati uccisi nel mondo 23 missionari. Per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, cui segue l'Africa, mentre in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali. Dal 2000 al 2016 sono stati uccisi nel mondo 424 operatori pastorali, di cui 5 vescovi.

Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale, dove violenza e sopraffazione sono assurte a regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano. A tutte le latitudini sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza. Gli uccisi sono solo la punta dell'iceberg, in quanto è sicuramente più lungo l'elenco degli operatori pastorali o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati a servizio delle loro comunità, a loro volta assalite, vandalizzate, saccheggiate. Inoltre, agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sem-

pre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo.

Raramente gli assassini di preti o suore vengono individuati o condannati. Esemplificativa la condanna del mandante dell'assassinio del missionario gesuita spagnolo Vicente Canas, ucciso in Brasile nel 1987. Nel primo processo, celebrato nel 2006, gli imputati vennero assolti per mancanza di prove; il nuovo processo del 29 e 30 novembre, ha portato alla condanna del mandante, unico sopravvissuto degli imputati.

«La violenza contro il clero è aumentata negli ultimi anni, senza vedere azioni concrete per fermarla» ha affermato padre Omar Sotelo, Direttore del Centro Cattolico Multimediale del Messico, che ogni anno presenta una relazione sulla violenza e sugli omicidi di sacerdoti e religiosi nella nazione latinoamericana. «La popolazione è permanentemente esposta alla criminalità, lo sappiamo bene, ma adesso soprattutto il sacerdozio è diventato un ministero pericoloso; nel corso degli ultimi nove anni, il Messico è il paese con il maggior numero di preti uccisi».

«Abbiamo denunciato gli attacchi contro la Chiesa e soprattutto il rapimento dei servitori di Dio» ha affermato monsignor Marcel Utembi Tapa, Arcivescovo di Kisangani e Presidente della Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CENCO), durante una conferenza stampa a Bruxelles. «I preti non sono impegnati in politica. Se ci sono stati appelli da parte di alcuni operatori

pastorali, è nel quadro dell'impegno civile, del rispetto di valori come la giustizia, la pace e la riconciliazione». La Chiesa non fa altro che «predicare la giustizia, la pace, il rispetto del buon governo, nel quadro della sua dottrina sociale».

Testimoni dell'amore di Cristo

Desta preoccupazione il diffondersi, a diverse latitudini, dei sequestri di sacerdoti e suore, alcuni conclusi in modo tragico, altri con la liberazione degli ostaggi, altri ancora con il silenzio. Una suora in Mali e sei religiose in Nigeria sono ancora nelle mani dei loro rapitori, mentre hanno avuto un esito felice, con il rilascio degli ostaggi, i rapimenti di un padre salesiano nello Yemen, nell'attacco in cui vennero purtroppo uccise quattro suore e altre 12 persone; quello del Vicario della prelatura apostolica di Marawi, nelle Filippine; quello di don Maurizio Pallù, sacerdote italiano della diocesi di Roma, rapito in Nigeria, e quello di un sacerdote del Bangladesh, ritrovato nel Nordest del paese il 2 dicembre. Sulla sorte del gesuita italiano p. Paolo Dall'Oglio, rapito il 29 luglio 2013 a Raqqa, in Siria, si sono rincorse in questi anni tante voci. Il suo rapimento non è mai stato rivendicato.

Negli ultimi anni in Nigeria, specie negli Stati meridionali, sono aumentati i rapimenti a scopo estorsivo di preti e religiosi. Secondo le informazioni raccolte da Fides, solo quest'anno sono stati rapiti almeno cinque sacerdoti nel sud del Paese. L'episodio più drammatico è avvenuto il 1° settembre con il rapimento e l'uccisione di padre Cyriacus Onunkwo, il cui corpo venne ritrovato il 2 settembre. Nella Repubblica Democratica del Congo a tutt'oggi non si hanno notizie di cinque sacerdoti rapiti.

Anche in Messico sono frequenti i rapimenti, molti dei quali non vengono denunciati, e quindi non trovano spazio nei media, per il timore di mettere in pericolo la vita dei rapiti e per accelerarne il rilascio. Un sacerdote risulta ancora nelle mani dei suoi rapitori.

Ogni territorio seminato dal sangue dei martiri ricorda i suoi operatori pastorali morti per il Vangelo. La memoria del loro sacrificio viene rinnovata nel tempo, diventando quindi sostegno e incoraggiamento per le comunità a proseguire sulle loro tracce. Anche per noi la Giornata dei Missionari Martiri vuole essere sostegno e incoraggiamento nella nostra vita al servizio del Vangelo e dei poveri. ■

servizio a cura del Centro Missionario Diocesano



La lotta per i poveri contro le varie forme di sfruttamento li espone a persecuzioni ed eliminazione fisica

VENERDÌ SANTO Nello scorso 2017 la diocesi di Milano ha raccolto 141.841 euro

La colletta è per la Terra Santa: una casa alle pietre vive, per restare

Senza i fedeli che abitano sul posto la Gerusalemme cristiana non esisterebbe più: è per questo motivo che vanno aiutati a rimanere

«Chi ha carico di casa non può dormire quando vuole». Così Giovanni Verga sunteggia un poliedro di preoccupazioni. Dove «carico» non si riferisce solo al debito pecuniario, ma anche al cruccio per una ricerca o per un abbandono. Lo sanno bene i cristiani di una regione - per usare la geografia interessata dalla Colletta del Venerdì santo - che comprende Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia e Iran.

La dimora è così importante, che nella Bibbia il termine ricorre ben 1653 volte. «Queste case accanto ai Luoghi Santi e la comunità che ci vive - spiega, per esempio, frater Sergey Loktionov (direttore dell'Ufficio Tecnico della Custodia) - rappresentano il cuore pulsante dell'ormai piccola comunità cristiana cattolica di Gerusalemme. Senza di loro la Gerusalemme cristiana non esisterebbe più. Per questo vanno aiutati a rimanere».

Tanti sono i motivi per cui è difficile trovar casa da quelle parti. Alcuni sono intuitivi, altri meno. Sta di fatto che la Chiesa locale - presente anche attraverso la Custodia da 800 anni - ha riservato un capitolo specifico per queste uscite. Nel bilancio cui confluisce la Colletta di Terra Santa si legge: «Ristrutturazione delle abitazioni; appartamenti per bisognosi e giovani coppie». Gli interventi vanno dal semplice restauro all'acquisto, per poi affittare a prezzi calmierati. Le maestran-



La comunità cristiana del Medio Oriente sostiene la fede tra gli sfollati in Iraq e Siria, o tra i rifugiati in Giordania

ze sono composte da personale locale senza impiego, che in questo modo trova lavoro.

Ovviamente le realtà raggiunte dalla cura pastorale non si fermano a tale aspetto. Oltre alle voci di spesa ordinaria, ci sono le urgenze dei tempi. In particolare, in Giordania, Libano e Siria. Molte risorse, per esempio, sono riservate al sostegno di singole famiglie di profughi, o a campi interi, o alle attività dei centri di emergenza.

Energie immesse in un contesto multireligioso, politico, sociale e culturale. Come ricorda il cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, riproponendo la questua - di comando apostolico - del Venerdì Santo: «La comunità cattolica di Terra Santa è formata dalla diocesi

patriarcale di Gerusalemme, dalla Custodia francescana e dalle altre Circoscrizioni, come quelle orientali (greco-melchita, copta, maronita, sira, caldea, armena) con le famiglie religiose e gli organismi di ogni genere. Nonostante le sfide e insicurezze, le parrocchie proseguono il loro servizio pastorale con attenzione preferenziale per i poveri; le scuole, luoghi di incontro tra cristiani e musulmani, preparano insieme - lo speriamo contro ogni speranza - un futuro di rispetto e di collaborazione; gli ospedali e gli ambulatori, gli ospizi e i centri di ritrovo continuano ad accogliere sofferenti e bisognosi, profughi e rifugiati, persone di ogni età e religione colpite dall'orrore della guerra».

Un ricordo particolare - conclude il porporato - «va alla piccola co-

munità cristiana del Medio Oriente che continua a sostenere la fede tra gli sfollati in Iraq e Siria, o tra i rifugiati in Giordania. I volti di queste persone ci interrogano sul senso di essere cristiani, le loro vite provate ci ispirano».

Nel 2017 sono stati raccolti, nel Venerdì Santo, quasi 6 milioni di euro. Soldi che coprono solo in parte le uscite generali della Chiesa mediorientale. I fedeli della diocesi di Milano hanno offerto, lo scorso anno, 141.841,14 euro.

Sono in parziale ripresa, infine, i pellegrinaggi. Magnifica esperienza di fede per chi li compie, ma pure strumento fondamentale per sostenere la presenza cristiana in Terra Santa. Grazie ai pellegrini i cristiani locali hanno lavoro e possibilità di vita dignitosa. ■

L'agenda dell'arcivescovo



Sabato 24 marzo

Alle ore 17.30 a Milano presso la Casa Cardinal Schuster (via Sant'Antonio, 5) presiede l'incontro con i catecumeni.

Alle ore 20.45 a Milano in Duomo presiede la Veglia In Traditione Symboli.

Domenica 25 marzo

Alle ore 10.30 a Milano in Duomo presiede la processione delle palme e la Messa Pontificale.

Alle ore 16 a Milano in Duomo presiede i Secondi Vespri Pontificali.

Giovedì 29 marzo

Alle ore 9.15 a Milano in Duomo presiede la celebrazione dell'Ora Terza e Messa Crismale.

Alle ore 17.30 a Milano in Duomo presiede il Rito della lavanda dei piedi e Messa nella Cena del Signore.

Venerdì 30 marzo

Alle ore 8.15 a Milano in Duomo presiede l'Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Ora Terza.

Alle ore 17.30 a Milano in Duomo presiede la celebrazione della Passione e della Deposizione del Signore.

Sabato 31 marzo

Alle ore 8.15 a Milano in Duomo presiede l'Ufficio delle Letture, Lodi Mattutine e Ora Terza.

Alle ore 21 a Milano in Duomo presiede in Veglia Pasquale e celebra i sacramenti di Iniziazione Cristiana.

CALVENZANO

La preghiera di Taizé

Preghiera nello stile di Taizé presso la Basilica di Santa Maria in Calvenzano, a Vizzolo Predabissi, curata dal gruppo "Taizé Milano Sud". L'appuntamento è per domani sera, domenica 25 marzo, alle ore 21. Per informazioni è possibile far riferimento a Tiziana Fugazza.

GLI APPUNTAMENTI Le celebrazioni presiedute dall'arcivescovo Delpini, a partire dalla veglia in Traditio Symboli

La domenica delle Palme e i riti della Settimana Santa

«Non voglio perdere l'occasione di invitarti al prossimo evento diocesano che convoca ogni anno i 18enni e i giovani: la veglia in traditione Symboli, che si celebrerà in Duomo sabato 24 marzo alle ore 20.45. Ti aspetto!». Con queste parole che l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha posto a conclusione della lettera da lui recentemente scritta e inviata ai diciottenni, i giovani della Diocesi vengono invitati a partecipare alla Traditio Symboli, dal titolo «La parte migliore». La celebrazione sarà trasmessa in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater e www.chiesadimilano.it. Anche quest'anno, la Veglia sarà uno dei momenti più importanti in cui i giovani potranno porsi in ascolto delle parole dell'Arcivescovo: parole che, così come tanti gesti da lui compiuti in questi primi mesi del suo incarico pastora-

le, testimonieranno ulteriormente la sua attenzione verso le giovani generazioni. A pochi giorni dalla Pasqua, partecipando alla Veglia in insieme ai catecumeni, i giovani non solo si interrogheranno sulla loro fede in Gesù guidati dall'Arcivescovo, ma riceveranno anche il Simbolo della fede, il Credo. L'espressione latina Traditio Symboli trae infatti origine dal cammino catecumenale che fin dall'antichità prevedeva la «consegna del Credo»: i catecumeni, ricevuto il Simbolo, si impegnavano a impararlo a memoria per professarlo durante la veglia pasquale, celebrazione in cui ricevevano i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Inoltre non va dimenticato che la Traditio verrà celebrata alla vigilia della XXXIII Giornata mondiale della gioventù sul tema «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1,30)», vissuta a livel-

lo diocesano e altra tappa del cammino che sta conducendo verso il Sinodo dei vescovi sui giovani (ottobre 2018). A tutti, giovani ed educatori, è rivolto pertanto non solo l'invito alla partecipazione alla Veglia, ma anche quello di estenderlo a tutti coloro che desiderano entrare nella Settimana Santa con un cuore rinnovato e pronto a meditare il mistero di Gesù che si consegna per essere crocifisso e poi risorgere nel giorno di Pasqua.

La Settimana Santa

Domani, domenica 25 marzo l'Arcivescovo presiede in Duomo il solenne Pontificale della Domenica delle Palme. La celebrazione - che apre la Settimana Santa, detta Autentica in rito ambrosiano - è preceduta dalla processione che rievoca l'ingresso del Signore a Gerusalemme, salutato dal festoso sventolio dei

rami di palme e ulivo. È guidata dallo stesso Arcivescovo, accompagnato dai Canonici del Capitolo metropolitano, dagli Ordini cavallereschi e dai fedeli: a partecipare sono invitati tutti e, in modo particolare, i ragazzi. Come ormai è tradizione, saranno presenti centinaia di studenti e genitori delle scuole paritarie «La Zolla» di Milano. L'appuntamento è alle 10.30 presso la chiesa di Santa Maria Annunciata in Camposanto (alle spalle dell'abside della Cattedrale) con la benedizione degli ulivi e delle palme. Il corteo accede poi nella navata centrale entrando da piazza Duomo. Il Pontificale sarà trasmesso in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Su Radio Mater omelia dell'Arcivescovo in differita alle 12.20. Alle 16 Vespri e Benedizione eucaristica presieduti dall'Arcive-

scovo.

Sono questi i successivi appuntamenti della Settimana Santa che registreranno la presenza dell'arcivescovo.

Giovedì Santo 29 marzo alle ore 9.15 in Duomo a Milano presiede la celebrazione dell'Ora Terza e della Messa Crismale. Alle ore 17.30 sempre in Duomo, il rito della lavanda dei piedi e la Messa nella Cena del Signore.

Venerdì Santo 30 marzo alle ore 8.15 in Duomo presiede l'Ufficio delle Letture, delle Lodi Mattutine e dell'Ora Terza. Alle ore 17.30, la celebrazione della Passione e della Deposizione del Signore.

Sabato 31 marzo alle ore 8.15 in Duomo presiede l'Ufficio delle Letture, delle Lodi Mattutine e dell'Ora Terza. Alle ore 21, la solenne Veglia Pasquale e la celebrazione dei sacramenti di Iniziazione Cristiana. ■